

Un'analisi divertente e irriverente sull'Isola

La Sicilia agli occhi dei tanti turisti poco avvertiti

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

A quel geniaccio di Ottavio Cappellani si può perdonare l'estremo campanilismo catanese, che lo porta a sostenere: «... pur nella differenza tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale, esiste un'unica e sola e splendente ed eterna Sicilia. Quella orientale». O anche: «Avete visto un teatro greco nel Palermitano? No. E sapete perché? Perché non ce ne sono. E senza la commedia greca non ci si può definire siciliani». Beh, Palermo si chiama così dal greco Panormos, tutto porto, e a Solunto, vicino Bagheria, ci sono i resti di un teatro greco...

Ne «La Sicilia spiegata agli eschimesi (e a tutti gli altri)» (126 pagine, 12 euro), pubblicato da **Sem, Società editrice milanese**, Cappellani (che lo presenterà venerdì 29 alle 18, alla Feltrinelli Libri e Musica di Palermo) si diverte da morire, desacralizzando la Sicilia dal cannolo alla festa di Sant'Agata, dal

Gran Tour alla Goethe all'aura cinematografico-mafiosa che ha l'Isola, ancora oggi, agli occhi di turisti poco avvertiti. L'autore di romanzi importanti e divertenti – di certo non aggettivi agli antipodi – riesce a dare forma compiuta, e sostanza, a quella che nelle mani di altri sembrerebbe un forzato e raccogliuccio affastellarsi di scritti d'occasione.

In attesa che, sempre per **Sem**, venga alla luce la sua prossima opera narrativa – il terzo volume della trilogia che comprende «Sicilian Tragedi» e «Sicilian Comedi» – Cappellani si è preso una vacanza con un libretto che ha trovate spassose (brillante il parallelo Sicilia-Giappone, nelle pagine iniziali, prota-

gonista una visitatrice nipponica), in cui ha messo su carta idee e concetti espressi («Palermo è l'unico posto al mondo dove non hanno capito che la cotoletta si frigge») qua e là, anche in qualche intervista; e che prende di mira tutta la retorica e certi stereotipi cristallizzati che ammantano la Sicilia dal dopoguerra e affondano le radici nel secolo precedente. Anche Cappellani – ma negli ultimi anni si sono cimentati nello stesso esercizio Ro-

berto Alajmo, Gaetano Savatteri, Mario Fillioley, solo per fare qualche nome – è stufo marcio di una visione dell'Isola fatta di apparenti contraddizioni, immobili mutamenti e cliché duri a morire, che smonta e sbeffeggia. (*SLI*)

Lo scrittore. Ottavio Cappellani



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

